Verso il Museo olimpico di Losanna-Ouchy

Autor(en): **Jeannotat, Yves**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 9

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000013

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Verso il Museo olimpico di Losanna-Ouchy

di Yves Jeannotat

Benché sia tuttora più un progetto che una realtà, il Museo olimpico ha dietro di sè già una lunga storia. A un primo studio pubblicato su Macolin 5/1983, queste poche righe si propongono di fare il punto di cinque anni dopo, mentre sta per essere avviata la costruzione a Ouchy di un complesso generoso e grandioso, opera del celebre architetto messicano Pedro Ramirez Vasquez associato, per la circostanza, al suo collega losannese Jean-Pierre Cahen.

Richiamo storico

Pierre de Coubertin è stato il primo a desiderare che tutto sia fatto affinché la memoria dell'avvenimento olimpico si perpetui e s'arricchisca con il trascorrere degli anni. Ma come agire per concretizzare quest'idea? Organizzando un luogo d'esposizione concepito in tal modo che non sia solo una galleria d'oggetti, ma un autentico «museo vivente», capace di riunire l'arte, la cultura e lo sport e di assumere così un ruolo educativo permanente.

Il 10 aprile 1915, gli atti ufficiali consacravano l'insediamento nella capitale vodese della sede permanente del Comitato internazionale olimpico (CIO) e del famoso Museo olimpico, di cui si prevedeva l'imminente creazione; la cerimonia avvenne nella sala delle sedute del Municipio di Losanna. Poco dopo, al Casino di Montbenon, venivano installati gli archivi del movimento e un embrione di museo, poi, nel 1922, alla Villa Mon-Repos dove la Municipalità metteva a disposizione del CIO alcuni locali. Oltre a beneficiare di una superficie più ampia, si è potuto dare il via, allora, alla costituzione di una biblioteca olimpica. Ma anche qui, ben presto lo spazio divenne esiguo per poter esporre tutte le testimonianze che s'accumulavano, in particolare dopo ogni nuova edizione dei Giochi olimpici. Nel 1969, si è dovuto sgomberare la Villa Mon-Repos. Gli uffici del CIO vennero trasferiti al Castello di Vidy, sede definitiva; quanto alle collezioni e oggetti diversi finirono in casse e scatole varie: il Museo chiudeva! Chiusura molto provvisoria, si pensava, poiché immediatamente si costituì un gruppo di lavoro con il compito preciso di riaprire, ringiovanito e ampliato, il nuovo Museo. Ma quando si trattò di trovare la superficie necessaria, la situazione si è avverata molto più complessa del previsto. Si dovettero attendere ben 13 anni prima di poter segnare una nuova e decisiva tappa.

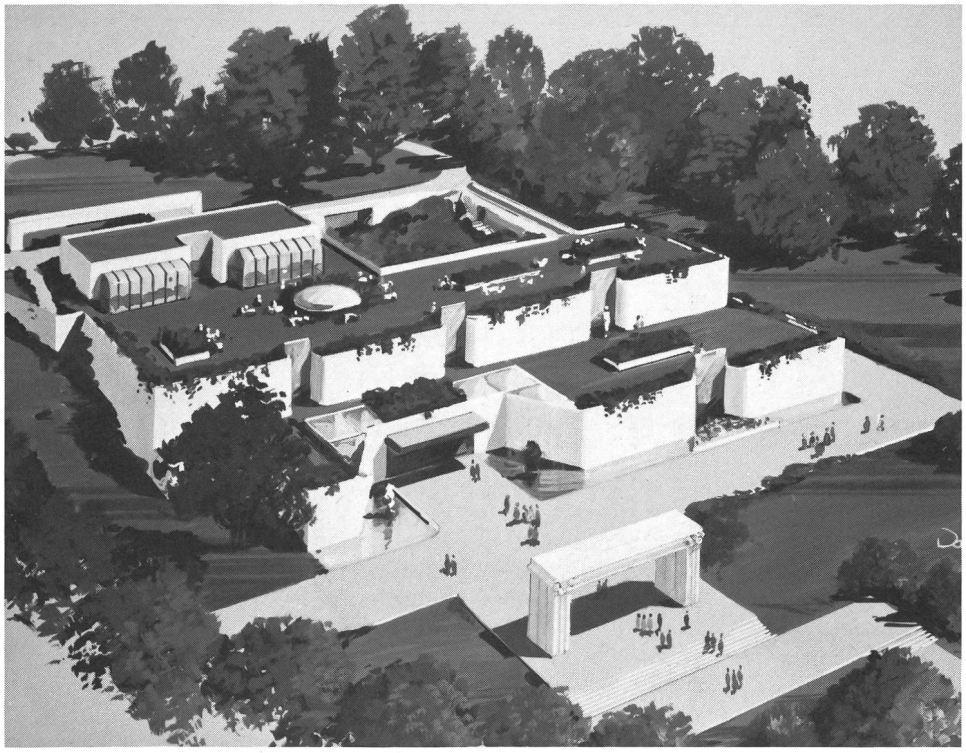
Inaugurazione di un'esposizione sui Giochi di Seoul al Museo olimpico con – da sinistra a destra –Seh-Ji-Park, presidente del COJO; J.A. Samaranch, presidente del CIO; P.R. Martin, sindaco di Losanna; J.F. Pahud, conservatore del Museo e R. Gafner consigliere personale di Samaranch.

18, avenue Ruchonnet

«Il Museo, quello come esiste al momento attuale», spiega Jean-François Pahud, conservatore, «ha riaperto i suoi battenti soltanto il 23 giugno 1982. È quasi un po' presuntuoso parlare di museo. Si tratta piuttosto di un'esposizione ben documentata e ben presentata che ripropone la storia dei Giochi olimpici moderni, estivi e invernali, dal 1986 ai nostri giorni. Fuori stagione, da ottobre a maggio, presentiamo esposizioni temporanee per incitare il pubblico locale a rinnovare la visita.

Al Museo, come desiderato da Pierre de Coubertin, è associato un centro culturale e parallelamente sviluppiamo, lentamente ma sicuramente, la nostra biblioteca. Attualmente conta all'incirca 7000 opere. Se vi aggiungiamo una ricca documentazione sotto forme diverse (scritti, inconografie e

Casa olimpica a Vidy, sede del CIO, con una statua come si ritroveranno nel Parco olimpico di Ouchy.

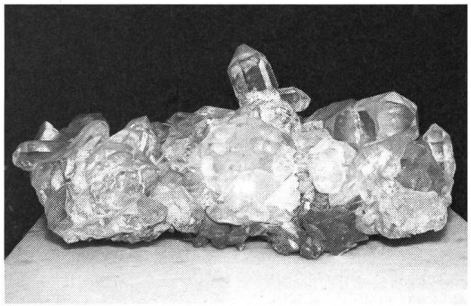


Modello del futuro Museo olimpico a Ouchy.

audiovisivi) possiamo dire che forma un autentico centro di studio olimpico. Centro a disposizione del pubblico anche se, per ragioni di struttura, non siamo ancora in grado di offrire un servizio di prestito a domicilio. Un servizio di fotocopie permette di sopperire parzialmente a questa situazione».

Presto un grande Museo

Il futuro è la costruzione del complesso di Ouchy. «Da parecchi anni», continua Jean-François Pahud, «abbiamo intensificato l'acquisizione di oggetti e documenti legati al patrimonio olimpico. Al punto tale che abbiamo dovuto affittare un locale per depositarli».
I due architetti responsabili, Pedro Ramirez Vasquez e Jean-Pierre Cahen, hanno già avuto occasione di provare l'efficacia della loro associazione con la costruzione della «Casa olimpica» di Vidy, nuova sede amministrativa del CIO, inaugurata il 12 ottobre 1986.
Il Museo si situerà su una parcella di 33 000 m² posta nel prestigioso quadro del Quai d'Ouchy, sulle rive del Lemano. L'edificio sarà circondato da un «Parco olimpico» aperto al pubblico e ornato da una ventina di sculture a motivi sportivi e generalmente offerte al CIO dai comitati nazionali.



Cristallo estratto dal ghiacciaio del Rodano e offerto dal COS al CIO.

L'integrazione all'ambiente diretto dovrebbe risultare perfetto. All'interno, la superficie d'esposizione sarà di circa 2500 m².
Le autorizzazioni legali di costruzione sono già state accordate e i lavori, preventivati a qualcosa come 38 milioni di franchi svizzeri, dovrebbero poter iniziare dopo i Giochi di Seoul. L'inaugurazione è prevista per l'inizio del prossimo decennio che segnerà il centenario dei Giochi dell'era moderna.
Il CIO ha invitato una ventina di ditte, imprese e altre «corporazioni» di rinomanza mondiale a partecipare alle spese di costruzione con un dono di un milione di dollari. In contropartita riceveranno il titolo di «fondatori e membri d'onore a vita». I loro nomi, ragioni sociali e sigle, saranno incisi su un muro di marmo bianco eretto all'entrata del Museo. □